

# Manifesto per la DELUCIDAZIONE

Uno spettro si aggira per le aule e le sale da conferenza - il lucido.

Docenti e studenti, biochimici e poliziotti, funzionari e politici, militari e manager, sociologi e vicesindaci, moralisti e ginnasti, tutti i relatori dell'Occidente opulento illuminano ossessivamente le pareti alle loro spalle con didattici fasci di luce.

Ora, quando nel corso degli umani eventi si rende necessario ad alcuni distanziarsi da costumanze perniciose dilaganti nel corpo sociale, un giusto rispetto per le opinioni dell'umanità richiede che costoro rendano note le cause che li costringono a tale opposizione.

Negli ultimi tempi abbiamo constatato quanto segue:

- L'utilizzazione del lucido si rivela quasi sempre inopportuna. Il ricorso smodato alla lavagna luminosa, lungi dal favorire l'attenzione del pubblico, lo distrae, lo confonde, lo annoia;
- la tendenza all'imitazione porta sempre più persone a individuare nell'uso del mezzo tecnico l'essenza stessa della lezione o della conferenza;
- questo meccanismo produce i suoi frutti peggiori nella scuola: si sono visti studenti di quarta commercio mettere tutta la loro relazione su lucido, testo compreso, con l'intenzione di proiettarla in sincronia con l'esposizione. Viene così a cadere sia il senso del lucido, sia quello dell'esposizione orale;
- senza arrivare a tali eccessi, il lucido costituisce sempre più spesso una componente ridondante dell'esposizione. Si proiettano frasi pronunciate o si pronunciano frasi proiettate;
- la lucidomania sfrenata porta a esiti sempre più sconcertanti, come la proiezione del titolo della conferenza, o dei ringraziamenti, o di altre comunicazioni relativamente semplici che non richiedono affatto un supporto visivo;
- particolarmente temibili sono le conferenze e le relazioni in équipe, laddove un relatore lucidista agisce d'intesa col collega oratore avvicinando un lucido all'altro a ritmi forsennati.

Quali siano le pulsioni profonde che determinano tali comportamenti è difficile dire.

Il lucido può dare l'illusione di sostituire una parola ormai privata di ogni valore, o di fare da stampella a un edificio argomentativo senza fondamento: in questo caso, per un abbaglio semantico, il relatore crede con il lucido di portare lucidità al suo discorso.

Una spiegazione ancor più legata allo *Zeitgeist* è l'illusione di efficienza data dal retroproiettore. Non sorprende che i primi casi documentati di overdose da lucido si siano manifestati in ambienti bancari e aziendali e nelle facoltà universitarie legate a una visione efficientistica della vita umana. L'immane uso dei lucidi in ogni relazione avente per oggetto la qualità totale o il *new public management* ha quindi una forte natura metalinguistica. Più in generale, l'abuso del lucido può essere generato dal culto della tecnica, dall'illusione di potenza che l'uso di ogni mezzo tecnico, sofisticato o grezzo che sia, produce nell'*homo occidentalis*. Questo culto porta a manifestazioni feticistiche preoccupanti, come la

conservazione dei lucidi in apposite mappette di plastica che vengono stipate in particolari raccoglitori. Nei casi più gravi questi raccoglitori sono trasportati in valigette di materiale plastico con chiusura a combinazione.

Come il recente fenomeno del *cargo-cult* presso certe popolazioni oceaniche, il *transparency-cult* nasconde forse pregnanti significati antropologici: potrebbe essere una delle tante risposte disordinate e socialmente dannose alla crisi di valori dell'Occidente e alla fine della Storia.

Ma non è questa la sede per approfondire l'analisi di un fenomeno tanto complesso ed è tempo di passare a proposte concrete. Quale modesto contributo al superamento di questa fase di lucidomania, proponiamo un semplicissimo quanto rigoroso pentologo:

1. Usa il lucido solo quando serve, cioè quasi mai.
2. Proietta solo lucidi ben leggibili: parole e cifre devono essere sufficientemente grandi, nitide, distanziate.
3. Prima dell'esposizione, o perlomeno durante la stessa, verifica la leggibilità dell'immagine e regola proiettore e schermo a vantaggio di chi ti sta seguendo.
4. Rinuncia allo stucchevole espediente di proiettare un indice o un elenco di affermazioni liberando progressivamente l'immagine, riga dopo riga. Questo trucco produce fastidio, non attesa.
5. Combatti lo spreco. Non produrre lucidi inutili con il titolo della conferenza, o con elementi esornativi di dubbio gusto come vignette. I lucidi costano. Evita di tener acceso l'apparecchio oltre il tempo strettamente necessario. Risparmierai energia, eviterai un fastidioso rumore di sottofondo (ventilazione), eliminerai un elemento di distrazione (la luce o l'immagine inutilmente proiettate).

In ogni caso la regola d'oro è una sola, ed è quella che apre il pentologo:

*«Usa il lucido solo quando serve, cioè quasi mai».*

D'ora innanzi noi, firmatari del manifesto, ci impegneremo a sottolineare immancabilmente ogni violazione di questi semplici principi.

Chi volesse aderire al manifesto lo comunichi a uno dei primi cinque firmatari